

COMUNE DI MONTESILVANO



**PROVINCIA DI PESCARA
REGIONE ABRUZZO**

**Committente
SLIM Srl**

Sede Operativa: Via Mascagni, 14 — Montesilvano (PE)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Screening

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA
ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO
(R5) DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN
QUANTITA' SUPERIORE A 10 t/giorno**

**Redatto ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e s.m.i.
D.Lgs n° 4/2008 allegato IV punto 7 lett. z.b**

**Committente
SLIM Srl**



**Il Tecnico
Dr. Giuseppe Milillo**

2012

REGIONE
ABRUZZO



Comune di Montesilvano
(Pescara)

SLIM Srl

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

**ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA
(R13) E RECUPERO (R5) DI RIFIUTI
INERTI NON PERICOLOSI IN
QUANTITA' SUPERIORE A 10 t/giorno**

Data 19/09/2012

Gruppo di Lavoro Tecnico
Dr. Giuseppe Milillo
Dr. Geol. Mounir ben M'barek



ORDINE DEI GEOLOGI
Reg. ABRUZZO

Il Rappresentante Legale SLIM Srl

Dr. Maurizio Guccione

Il Rappresentante Legale

SLIM s.r.l.

INDICE

A. Parte Introduttiva.....	3
A1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, ALLA LOCALIZZAZIONE ED ALLE DIMENSIONI	4
A1.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
A1.2. LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI DEL PROGETTO CON RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	6
A2. RAPPORTI DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE SPECIFICO, PIANI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO, ALTRI PIANI INTERESSATI, VINCOLI NORMATIVI E ANALISI DEI VINCOLI.....	10
INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO DELL'OPERA.....	11
A2.1. Strumenti di pianificazione di settore a livello nazionale.....	11
A2.2. Strumenti di pianificazione di settore a livello regionale.....	11
A2.3. Piano Regionale di Gestione Rifiuti.....	12
A2.4. Strumenti di pianificazione di settore a livello provinciale.....	13
A2.5. Piano di tutela delle acque.....	14
A2.6. Piano Assetto Idrogeologico Regionale (PAI).....	15
A2.7. Aree di tutela e vincoli ambientali.....	16
A2.8. Procedure di valutazione ambientale.....	17
A2.9. Vincolo archeologico e paesaggistico.....	17
A2.10. SIN Saline/Alento.....	17
A2.11 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di Pianificazione e potenziali vincoli.....	18
B - DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	19
B1. CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA.....	23
B2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO E DELLE ESIGENZE DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E FUNZIONAMENTO.....	24
B3. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI, CON INDICAZIONE DELLA NATURA E DELLE QUANTITA' DEI MATERIALI IMPIEGATI.....	25
B3.1. Procedure di ammissione dei rifiuti all'impianto.....	27
B3.2. Rifiuto recuperabile in ingresso all'impianto.....	27
B3.3. Modalità di gestione.....	28
B3.4. Descrizione generale dell'attività di recupero (R5).....	29
B3.5. Analisi di rendimento.....	30
B3.6. Opere complementari a servizio dell'impianto.....	33
B3.7. Stima dei quantitativi di rifiuti da trattare.....	34
B3.8. Descrizione delle attività di recupero.....	35
B3.9. Mezzi d'opera e personale addetto.....	36
B4. VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI RISULTANTI DALL'ATTIVITA' DEL PROGETTO PROPOSTO:.....	37
B4.1. INQUINAMENTO DELL'ARIA, DELL'ACQUA E DEL SUOLO ARIA	37
B4.2. RUMORE.....	38
B4.3. VIBRAZIONE.....	38
B4.4. LUCE.....	39
B4.5. CALORE.....	39
B4.6. RADIAZIONI.....	39
B5. DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER RIDURRE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	39
C1. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE SIA IN FASE DI ESERCIZIO.....	39
D1. MOTIVAZIONE DELLA SCELTA PROGETTUALE SOTTO IL PROFILO DELL'IMPATTO AMBIENTALE.....	40
E1. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE POTENZIALMENTE SOGGETTE AD UN IMPATTO IMPORTANTE DEL PROGETTO PROPOSTO.....	40
E1. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE POTENZIALMENTE SOGGETTE AD UN IMPATTO IMPORTANTE DEL PROGETTO PROPOSTO.....	42
E2. DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI RILEVANTI (DIRETTI ED INDIRETTI) A BREVE E LUNGO TERMINE, POSITIVI E NEGATIVI DEL PROGETTO PROPOSTO SULL'AMBIENTE.....	42
E3. DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER VALUTARE GLI IMPATTI SULL'AMBIENTE.....	43



SLIM Srl

Studio Preliminare di Impatto Ambientale finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di cui al punto 7 lettera z.b) dell'allegato IV del D.Lgs. n°4 del 16/01/2008

E4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI CULTURALI E PAESAGGISTICI PRESENTI E DELL'IMPATTO SU DI ESSI.....	43
E5. CONCLUSIONI.....	43
F - Normativa di riferimento.....	44



A- PARTE INTRODUTTIVA

Il presente documento viene redatto per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi già in essere e autorizzata ai sensi degli artt. 214 e 216 del DLGS 152/06, che rientra tra quelli di cui all'allegato IV, alla parte II del T.U.A, come aggiornato dal DLGS 4/08 e successivi, al punto z.b) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9. La società SLIM Srl avendo rilevato il ramo di azienda che si occupa del recupero dei rifiuti non pericolosi e essendo la stessa autorizzazione in scadenza, intende avviare con la presente la nuova procedura di verifica ad assoggettabilità a VIA finalizzata alla richiesta di autorizzazione in procedura semplificata, art. 216 T.U.A. 152/2006, per la prosecuzione dell'attività di recupero, fermo restando tutte le specifiche e caratteristiche dell'impianto già autorizzato, confermato dall'iscrizione dell'impresa ADRIA BITUMI SRL nell'apposito registro di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 al n. 099/AQ – Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Regionale Abruzzo.

L'impianto, sito in Montesilvano, Via Mascagni, 16, di cui è in essere titolo di godimento da parte della SLIM srl, la stessa vuole continuare a valorizzare rifiuti inerti non pericolosi mediante messa in riserva (R13) e successivo recupero (R5) con produzione di materie prime secondarie da reimmettere nel ciclo produttivo, in conformità alle specifiche tecnico/ambientali e merceologiche di settore.

Proprio in virtù dell'opportunità di recupero dei materiali derivanti dalle attività di costruzione/rifacimento di piazzali, strade e autostrade, identificabili come rifiuti speciali non pericolosi (CER 17 03 02), la società SLIM Srl intende avviare tutte le procedure previste dall'iter autorizzativo in procedura semplificata art. 216 D.Lgs, 152/2006

Il presente studio viene redatto sulla base della situazione esistente: non si prevede alcuna modifica alle tipologie o alle quantità di rifiuti gestiti, né alle modalità di recupero, inoltre la nuova gestione dell'impianto intende ridurre le quantità di alcuni CER in ingresso, in quanto non utilizzati.

Il presente progetto è presentato per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi che viene svolta all'interno dell'area aziendale, anche se tecnicamente trattasi di nuova procedura per la gestione e trattamento dei rifiuti non pericolosi, in pratica può considerarsi come una mera prosecuzione dell'attività, in quanto sebbene la nuova attività vada in seno ad altra

società, non verrà realizzata alcuna modifica ne strutturale ne impiantistica ne quantitativa dei rifiuti in ingresso, per tanto tutta la procedura viene realizzata al fine di adeguamento alla normativa vigente, inoltre si evidenzia che sul terreno dove sarà riattiva l'attività di recupero, ricadente in zona industriale (D2) è stata effettuata la caratterizzazione ambientale come richiesto dall'ARTA Abruzzo con lettera del 24/10/2007 Prot.6808/SBPE-DV, che si allega alla presente. La sensibilità ambientale delle zone geografiche interessate dall'intervento è stata presa in considerazione tenendo conto in particolare delle caratteristiche specifiche del territorio in esame interessato già dalla presenza di attività produttive.

Il Documento è stato predisposto rispettando i tre quadri di riferimento:

- Programmatico;
- Progettuale;
- Ambientale;

1) Nel "quadro di riferimento programmatico" vengono presi in considerazione gli elementi conoscitivi implicati nella relazione tra l'attività e gli strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale e la normativa vigente, al fine di evidenziarne la coerenza;

2) Il "quadro di riferimento progettuale" contiene, in sostanza, la descrizione del progetto, delle opere e la loro caratterizzazione attraverso le componenti tecniche e funzionali;

3) Nel "quadro di riferimento ambientale" vengono presi in considerazione, con riferimento alle componenti del territorio ed ai fattori ambientali interessati dall'attività, gli effetti che l'intervento potrebbe causare all'ambiente circostante.

Infine sono riportate le conclusioni dello Studio Preliminare.

A1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, ALLA LOCALIZZAZIONE ED ALLE DIMENSIONI

Benché si tratti di nuova istanza in quanto si rende necessario l'adeguamento alla più recente normativa regionale e nazionale da parte della SLIM Srl che si occuperà dell'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi in procedura semplificata art 216 D.Lgs. 152/2006, il progetto oggetto del presente studio può considerarsi una prosecuzione dell'attività facente capo ad ADRIA BITUMI SRL già autorizzata ed iscritto nell'apposito

registro di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 al n. 099/AQ – Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Regionale Abruzzo.

Fermo restando tutte le specifiche tecniche ed impiantistiche autorizzate e non dovendo apportare o implementare alcuna modifica sia in termini strutturali sia di gestione si rende ugualmente necessario avviare tutta la procedura relativa all'iter autorizzativo a partire dal presente studio finalizzato alla verifica di assoggettabilità a VIA, per due motivazioni: l'autorizzazione della ditta precedenza risulta essere in scadenza di conseguenza non volturabile e si rende altresì necessario riavviare tutto l'iter procedurale autorizzativo finalizzato all'adeguamento delle disposizioni previste dalla più recente Legge Regionale n.° 45 del 19.12.2007.

A1.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attività di recupero che intende svolgere la ditta SLIM Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, ed in particolare dalla scarifica dei manti stradali, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale ed economica, necessaria al raggiungimento degli obiettivi e standards comunitari. Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane e aste fluviali, ne sono un esempio conclamato le aree golenali del fiume Pescara e fiume Saline, che molto spesso sono invase da cumuli di rifiuti incontrollati e ad elevata pericolosità per l'ambiente; contestualmente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale e da perseguire per queste problematiche, le moderne teorie dell'economia ambientale impongono soluzioni finalizzate quanto più possibile al recupero dei rifiuti per evitare il sovrasfruttamento di materia prima. Un grande vantaggio ambientale dell'asfalto rispetto ad altri materiali da costruzione è dato dal fatto che esso è "totalmente riciclabile" e può essere reimpiegato più volte nello stesso processo produttivo realizzando un manufatto merceologicamente idoneo, una volta fresato e asportato dalla vecchia sezione stradale da aziende in possesso di regolare autorizzazione al trasporto e recupero di detto materiale, può essere avviato all'impianto produttivo e qui, parzialmente riscaldato e

integrato con inerti vergini e quantitativi ridotti di nuovo legante, torna ad essere esattamente ciò che era alla nascita, si dona così nuova vita ad un materiale che altrimenti resterebbe rifiuto da destinare a smaltimento, innescando un processo inverso a quello auspicabile dalle direttive comunitarie in materia e andando a saturare definitivamente le discariche presenti: ciò che si ottiene attraverso l'attività di recupero è invece un nuovo "conglomerato bituminoso" pronto all'uso, inoltre la SLIM Srl è titolare di un impianto di produzione di conglomerato bituminoso localizzato nello stesso sito, per cui il fresato di asfalto cod. 170302 che entrerà nell'impianto per essere trattato e trasformato in materia prima seconda verrà reimpiegato direttamente nel ciclo produttivo nello stesso sito, chiudendo il ciclo di recupero e reimpiego. Secondo i dati del Siteb (Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade), in Italia ogni anno vengono prodotte 40 milioni di tonnellate di conglomerato bituminoso e 14 milioni vengono fresate dalle nuove pavimentazioni. Solo 3 milioni (circa il 20%) vengono legalmente riciclate, le altre 11 sfuggono ai controlli e alla filiera dei rifiuti, in quanto i costi per il conferimento in discarica risultano essere molto elevati. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per riciclaggio di materiale proveniente da strade con il 20%, a fronte del 98% dell'Olanda e del 75% della Germania.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione e di conseguenza si rende necessaria l'implementazione di impianti recuperatori al fine di adeguarsi agli standard europei dei paesi più virtuosi.

A1.2. LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI DEL PROGETTO CON RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'impianto della Ditta SLIM Srl è situato nel Comune di Montesilvano in provincia di Pescara, si estende su un' area di circa 7.000 mq di cui 2.000 mq destinati a piazzale.

Il sito ricade in zona produttiva industriale, sottozona (D2) e ricadente in catasto nel foglio 19 particella 290, nello specifico l'impianto è situato in foglio 19 particelle 114 – 116.

SLIM Srl

Studio Preliminare di Impatto Ambientale finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di cui al punto 7 lettera z.b) dell'allegato IV del D.Lgs. n°4 del 16/01/2008

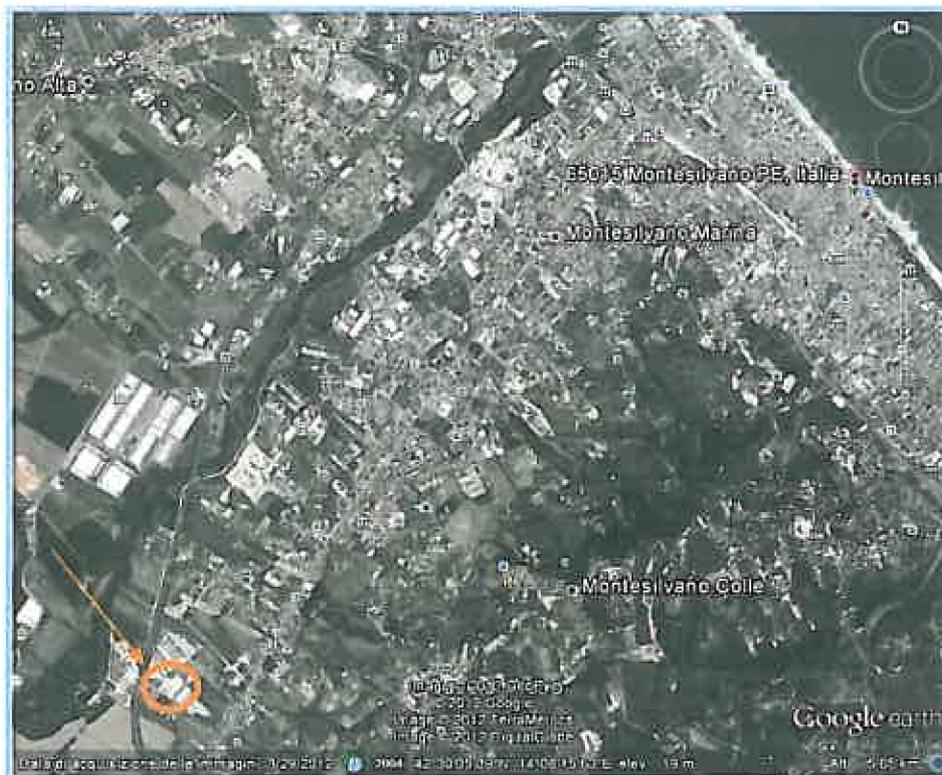


Fig.1 - Localizzazione del sito



Fig.2 – Punti Coordinate del sito

A - Lat. 42° 29' 07,91" N	Long. 14° 06' 47,18" E
B - Lat. 42° 29' 11,12" N	Long. 14° 06' 51,17" E
C - Lat. 42° 29' 13,35" N	Long. 14° 06' 48,62" E
D - Lat. 42° 29' 11,59" N	Long. 14° 06' 44,74" E
E - Lat. 42° 29' 10,11" N	Long. 14° 06' 43,30" E
F - Lat. 42° 29' 10,71" N	Long. 14° 06' 47,42" E

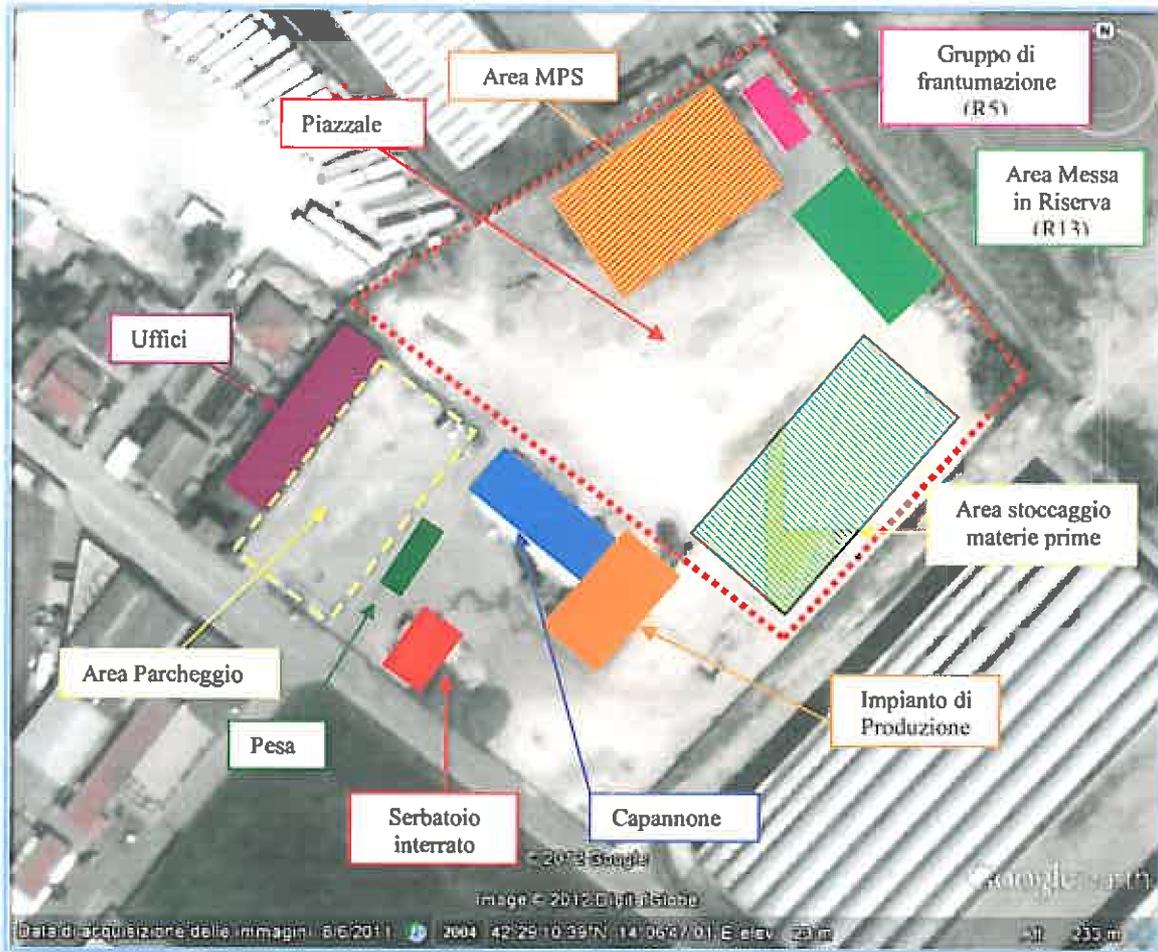


Fig.3 – Indicazione delle aree produttive e di recupero



Fig.4- Vista area impianto e attività attigue

A2. RAPPORTI DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE SPECIFICO, PIANI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO, ALTRI PIANI INTERESSATI, VINCOLI NORMATIVI E ANALISI DEI VINCOLI

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO DELL'OPERA

In questa sezione si intende fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività proposta e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti sulle aree interessate, al fine di verificare la coerenza e l'ammissibilità dell'intervento in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati. Per tale motivo si è ritenuto opportuno dedicare una sezione di approfondimento alla normativa riguardante l'esercizio di impianti di recupero di rifiuti in procedura semplificata a livello nazionale e regionale. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti nell'area di riferimento.

A2.1. Strumenti di pianificazione di settore a livello nazionale

La norma statale che regola l'autorizzazione e l'esercizio di impianti di recupero di rifiuti in procedura semplificata è contenuta negli artt. 214, 215, e 216 del D.L.vo n.° 152 del 3/4/2006. In particolare, la suddetta norma, all'art. 214, comma 2, stabilisce che con decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive, della salute e, per i rifiuti agricoli e le attività che danno vita ai fertilizzanti, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono adottate per ciascun tipo di attività le norme, che fissano i tipi e le quantità di rifiuti, e le condizioni in base alle quali le attività di smaltimento di rifiuti non pericolosi effettuate dai produttori nei luoghi di produzione degli stessi e le attività di recupero di cui all'Allegato C alla parte quarta del suddetto decreto sono sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli 215 e 216. Lo stesso articolo, al comma 5, precisa che, sino all'emanazione dei decreti di cui al comma 2, relativamente alle attività di recupero, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998 e 12 giugno 2002, n. 161. Il sopra citato decreto legislativo, all'art. 216, comma 1, come modificato dal D.L.vo n.° 4 del 16/01/2008, stabilisce, altresì, che, a condizione che siano rispettate le norme tecniche e le prescrizioni specifiche di cui all'articolo 214, commi 1, 2 e 3, l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti può essere intrapreso decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla Provincia territorialmente competente, demandando alla Provincia stessa (art. 216, comma 3) sia l'iscrizione in un apposito registro delle imprese che effettuano la comunicazione di inizio di attività, sia la verifica d'ufficio, entro il termine di cui al comma 1, della sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti.

A2.2. Strumenti di pianificazione di settore a livello regionale

La vigente normativa regionale di settore, contenuta nella Legge Regionale n.° 45 del 19/12/2007 richiama, all'art. 51, le procedure semplificate indicate agli artt. 214, 215 e 216 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i., riservando alla Giunta Regionale l'emanazione di specifiche direttive, ove necessarie, per disciplinare la realizzazione degli impianti, le condizioni e le norme tecniche di gestione delle attività.

Nella DGR n. 611 del 02.11.09 recante "L. R. 19.12.2007, n. 45 - Linee di indirizzo per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti". Approvazione.", al paragrafo 4, lettera b), punto 6 dell'allegato alla suddetta delibera, si

ravvisa la necessità di apportare modifiche ad alcune disposizioni in materia di "Procedure semplificate per l'autosmaltimento ed il recupero dei rifiuti" (art. 51). Di fatto tali modifiche sono state recepite recentemente nel D.D.L.R. "Modifiche ed integrazioni alla L. R. 19 dicembre 2007, n.45 - Norme per la gestione integrata dei rifiuti" all'art. 51, il quale, in sintesi, stabilisce che le attività di recupero rifiuti in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214-216 del D.L.vo 152/06 e s.m.i. possono essere iscritte, da parte delle Province, non solo nelle aree artigianali ed industriali, ma anche in altre aree compatibili con la pianificazione urbanistica comunale e speciali norme nazionali o regionali.

A2.3. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Gli obiettivi generali del PRGR vigente, relativamente alla gestione dei rifiuti speciali, sono orientati a:

- ridurre la produzione;
- diminuirne la pericolosità;
- massimizzarne l'invio a recupero;
- ottimizzarne le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il citato Piano, invita all'attivazione, in fase di attuazione, di azioni volte alla promozione:

- di iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- di sistemi tendenti ad intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti;
- dello sviluppo, per quanto tecnicamente possibile, di un sistema impiantistico in grado di ottimizzare anche dal punto di vista ambientale la gestione dei flussi di rifiuti.

In relazione, poi, allo sviluppo del sistema impiantistico dedicato di recupero e smaltimento, il PRGR richiama i seguenti principi generali:

- le soluzioni organizzative ed impiantistiche devono mirare a garantire l'autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale, quando criteri di efficacia, efficienza ed economicità lo consentono;
- la gestione dei rifiuti speciali può essere opportunamente organizzata sulla base di impianti, ivi comprese le discariche, realizzati anche come centri polifunzionali,

nei quali possono essere previste più forme di trattamento;

– le discariche devono costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, collocata a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a valorizzare le opportunità di recupero di materia e di energia dai rifiuti, a ridurre la loro pericolosità ed a consentire una più corretta gestione delle discariche stesse.

A2.4. Strumenti di pianificazione di settore a livello provinciale

Le vigenti normative, in particolare il D.Lgs 152/06, individuano nel Piano Territoriale il fondamentale strumento di definizione dei criteri localizzativi per l'attività di gestione dei rifiuti nell'ambito del PPGR quale integrazione di quelli individuati dal PRGR, a partire da un'analisi territoriale ed ecologica meglio specificata nella sezione dedicata al presente studio.

L'impianto svolgerà la propria attività nell'area definita dal PPGR - Area A (Costa) situata nei pressi del fiume Saline ad una distanza di circa 500 m e di 5,5 km dalla foce dello stesso fiume. Il presente progetto si inserisce quindi nelle aspettative della politica ambientale provinciale che vuole che simili realtà si adattino in maniera funzionale alle realtà differenti del territorio.

destinazione che ai sensi dell'art. 76, comma 4, del D.Lgs 152/06 devono essere conseguiti entro il 22 dicembre 2015, tramite misure adeguate, adottate dal piano stesso:

- conseguire o mantenere, per i corpi idrici superficiali e sotterranei oggetto del Piano, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto Decreto;
- mantenere o raggiungere altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'articolo 79 (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque destinate alla balneazione, acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi) gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto Decreto.

Sui corpi idrici superficiali, oggetto del piano, sono fissati i seguenti obiettivi:

- raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i e mantenimento delle condizioni ambientali nei tratti fluviali attualmente caratterizzati da uno stato "buono" o "elevato";
- raggiungimento di obiettivi "meno rigorosi" per taluni corpi idrici nei casi in cui ricorrano le condizioni di cui all'art. 77 comma 7;

A2.6. Piano Assetto Idrogeologico Regionale (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo). La redazione del Piano è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti. Le informazioni ricavate sono state sottoposte ad una prima verifica ed aggiornamento attraverso controlli in situ e, particolarmente, attraverso confronti diretti con la gran parte dei Comuni interessati in una fase di pre-concertazione, che a tutti gli effetti anticipa e amplifica le cosiddette "conferenze programmatiche", legislativamente previste quali fasi e sedi in cui raccogliere le

osservazioni formulate dagli Enti Istituzionali e successive all'adozione del Progetto di PAI. Con il Piano Stralcio di Bacino la Regione Abruzzo si dota di uno strumento che consente di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale. La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio. Sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Il sito di ubicazione dell'impianto, esistente alla data di approvazione delle predette NTA, ricadendo in "Zona bianca" è del tutto esterno alle aree a diversa pericolosità, come definite nel PAI della Regione Abruzzo; pertanto, esso risulta perfettamente compatibile con le caratteristiche del territorio, come stabilito dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano stesso.

A2.7. Aree di tutela e vincoli ambientali

Le direttive europee 79/409/CEE, concernente la designazione di "Zone di protezione speciale" (ZPS), e 92/43/CEE, riguardo l'individuazione di "Siti di importanza comunitaria" (SIC), sono state recepite principalmente con D.P.R. 357/97 e s.m.i. In esso è prevista, per opere che ricadono nelle suddette aree, una specifica relazione di valutazione di incidenza nel caso in cui non si renda necessaria la procedura di valutazione di impatto ambientale. Il sito sede del complesso impiantistico risulta totalmente estraneo ad aree

sottoposte a specifici vincoli di protezione, collocandosi al di fuori del loro perimetro di definizione.

A2.8. Procedure di valutazione ambientale

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per gli impianti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A. Tale fase preliminare si rende necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'autorità competente di valutare se il progetto richiede una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

A2.9. Vincolo archeologico e paesaggistico

Riguardo alla carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo, è possibile verificare che l'area interessata dall'impianto esistente è compreso interamente in "zona bianca", esterna, quindi, alle zone soggette a vincolo archeologico e paesaggistico.

A2.10. SIN Saline/Alento

Il Piano della Caratterizzazione dell'area di competenza della Pubblica Amministrazione, facente parte del Sito di Interesse nazionale Fiumi Saline e Alento, fatta eccezione per la discarica di Montesilvano oggetto di un apposito progetto a cura del Comune di Montesilvano. Il sito, che ricade nelle province di Pescara e Chieti, è inserito nel Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dalla Legge 426/99- DM468/01- Legge 289/02 ed è stato perimetrato con Decreto del 3 marzo 2003 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, pubblicato nella G.U. del 27 maggio 2003.



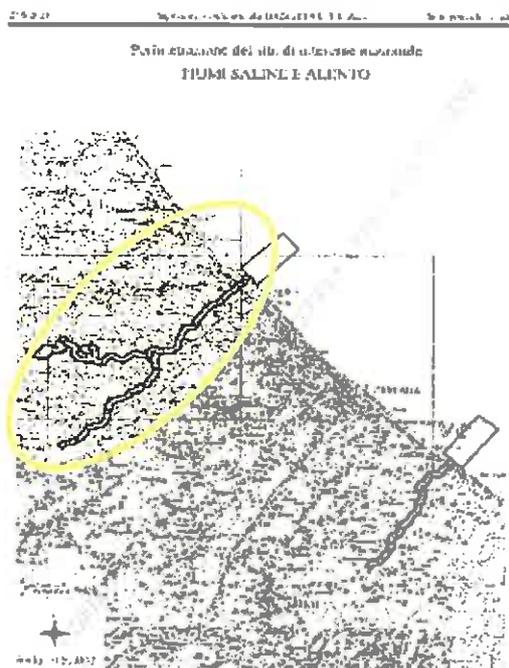


Fig. 6 - Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale fiumi Saline e Alento

La realizzazione da parte dell'ARTA delle indagini previste dal P.d.C. è stata eseguita adottando un approccio che ha puntato sulla sinergia dei Dipartimenti Provinciali di Chieti e Pescara, con il contributo delle aziende private interessate dalla caratterizzazione, infatti il sito su cui ricade l'impianto è stato caratterizzato dalla stessa ditta in data 06/11/2007 (si allega copia della relazione e analisi relative alla caratterizzazione trasmessa ad ARTA Abruzzo dipartimento Prov. Di Pescara con lettera del 24/10/2007 Prot. 6808/SBPE-DV. Le analisi effettuate a tal fine non hanno rilevato inquinamento nel terreno e nelle acque sotterranee di proprietà dell'allora titolare ADRIABITUMI Srl, via Mascagni, 16 Montesilvano (PE), ed oggi della SLIM Srl.

A2.11 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di Pianificazione e potenziali vincoli

Dalla disamina dei principali strumenti normativi e pianificatori di pertinenza per l'attività in studio è possibile affermare che non risultano vincoli ostativi per l'attività dell'impianto. anche in virtù del fatto che il medesimo sito godeva già di autorizzazione allo svolgimento dell'attività oggetto del presente studio e che nel frattempo non sono subentrati particolari vincoli che possano inficiare la continuazione dell'attività, l'unico aspetto cui si doveva

prestare maggiore attenzione riguarda il piano di caratterizzazione del fiume Saline/Alento, ad oggi la ditta SLIM Srl può dichiarare e dimostrare che sono state eseguite tutte le analisi necessarie a scongiurare fonti di inquinamento ricadenti nel proprio sito e che le stesse analisi hanno dato esito negativo così come dimostrato dalla relazione del piano di caratterizzazione allegato. Il sito in esame si trova in un'area la cui destinazione urbanistica è "zona D - sottozona D2" aree artigianali – industriali esistenti", individuata nel PRG di Montesilvano, e regolata dall'Art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione. Non sussistono vincoli alla ubicazione di impianti di gestione Rifiuti di cui al PRGC. Il sito in esame si trova in un area con una media densità di attività artigianali o industriali. In adiacenza si trova un nucleo abitativo: nonostante la destinazione d'uso della zona sia di tipo industriale. L'ubicazione è strategica rispetto a diversi tratti di viabilità a scorrimento veloce: questo è certamente un elemento favorevole all'ubicazione di impianti di trattamento rifiuti, in quanto si minimizzano i trasporti dei rifiuti speciali in area urbana. Il sito infatti risulta prossimo (circa 500 m), alla Strada Regionale n° 16 bis (via Vestina), a 3 km dalla Nazionale Adriatica Nord e circa 4,5 km dalla linea di Costa, e 1 km in linea d'aria dal nuovo svincolo asse attrezzato di Montesilvano.

INDICAZIONI DEL PIANO REGIONALE			
Indicatori	Tipo di Criterio	Scala di Applicazione	Riscontro
USI DEL SUOLO			
Aree in vincolo idrogeologico	penalizzante	M/m	compatibile
Aree Boscate	penalizzante	M/m	compatibile
Aree agricole di pregio	penalizzante	M/m	compatibile
CARATTERI FISICI			
Altimetria	Escludente per aree a quota > di 1.200 m	M	compatibile
Aree carsiche	escludente	m	compatibile
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DA MOLESTIE			
Distanza da centri e nuclei abitati	Escludente per distanze < 500 m	M/m	compatibile
Distanza da funzioni sensibili	Escludente per distanze < 1.500 m	m	Da valutare
Distanza da case sparse	Escludente per distanze < 200 m	m	Da valutare
Aree sopravento rispetto aree residenziali o funzioni sensibili	penalizzante	m	compatibile
PROTEZIONE RISORSE IDRICHE			
Distanza da opere di captazione di acqua uso potabile	Escludente entro fascia di rispetto (200 m)	M/m	compatibile
Distanza da corsi d'acqua e altri corpi idrici	Escludente per distanza < 150 m per i corsi d'acqua e < 300 m per i laghi	M/m	compatibile
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'			
Aree esondabili	Escludente per aree	M/m	compatibile

	con T.R. 200 anni		
Aree franose e/o dissesto e aree in erosione e calanchi	penalizzante	m	compatibile
Aree sismiche	Penalizzante per aree sismiche di I categoria	M	compatibile
PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI			
Ambiti paesistici di tutela	Escludente zone A e B1 penalizzante zone B2 del P.R.P.	M/m	compatibile
Aree naturali protette nazionali e/o regionali	Escludente	M	compatibile
Aree con beni storici, artistici, archeologici, paleontologici	escludente	M/m	compatibile
Zone di ripopolamento e cattura	penalizzante	M/m	compatibile
Aree di espansione residenziale	Escludente	m	compatibile
Aree Industriali	Preferenziale	m	compatibile
Fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovia	Escludente per aree entro fascia di rispetto	M/m	compatibile
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI			
Dotazione di infrastrutture	preferenziale	M/m	compatibile
Vicinanza ad aree di maggiore produzione di rifiuti	preferenziale	M/m	compatibile
Discariche e impianti esistenti	preferenziale	m	compatibile
Aree da bonificare	preferenziale	m	compatibile

B- DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto oggetto del presente studio si basa essenzialmente sul recupero del fresato di asfalto identificato dal codice C.E.R. 170302, Il fresato d'asfalto o "conglomerato bituminoso di recupero" così come è definito dalla norma UNI EN 13108 (Miscele bituminose - Specifiche del materiale. Parte 8: conglomerato bituminoso di recupero) è un prodotto di elevate caratteristiche tecniche, totalmente riutilizzabile nell'ambito delle stesse costruzioni stradali da cui proviene. In pratica è una miscela di inerti con una precisa curva granulometrica caratterizzata da una elevata presenza di fini prodotti dall'effetto "taglio" del tamburo fresante sugli inerti. Il legante, ancora presente nel fresato d'asfalto è bitume invecchiato. Un bitume quindi, almeno sullo strato superficiale, molto più viscoso, "duro" che ha perso in parte la duttilità e l'elasticità che lo caratterizzavano allorquando veniva posto in opera. Tuttavia è sufficiente un po' di calore, e l'aggiunta di piccole quantità di nuovo bitume di opportuna gradazione, per farlo "rinvenire" totalmente e conferirgli ancora le caratteristiche leganti e peculiari che aveva all'inizio. La norma UNI-EN 13108-8 definisce il fresato d'asfalto: "Conglomerato bituminoso recuperato mediante fresatura degli strati del rivestimento stradale che può essere utilizzato come materiale costituente per miscele bituminose prodotte in impianto a caldo". Il fresato d'asfalto è quindi un costituente del conglomerato bituminoso. In pratica è come dire che il conglomerato

bituminoso si produce con: bitume; inerti; fresato d'asfalto. Il fresato tecnicamente è un materiale perfetto per produrre nuovo conglomerato bituminoso; è riutilizzabile più volte e senza limiti d'impiego! In realtà i limiti ci sono ma sono relativi alle dotazioni dell'impianto (anello di riciclaggio, linea dedicata, doppio tamburo, ecc.), e alle modalità di lavorazione (a caldo, a freddo o a tiepido). L'abitudine di riciclare il conglomerato bituminoso di recupero negli impianti d'asfalto è vecchia quasi come gli impianti stessi; prima dell'apparizione sul mercato della fresa a freddo (anni '80 circa), il materiale veniva comunque scarificato dalle pavimentazioni stradali con l'ausilio di escavatori o di pale meccaniche che lo staccavano in forma di lastre o blocchi e successivamente veniva frantumato (generalmente con l'ausilio dei cingoli delle stesse macchine operatrici) per rimmetterlo nel ciclo produttivo.

La norma UNI EN, specifica anche i requisiti per la classificazione. Stabilisce i controlli da effettuare per accertare eventuali impurità del fresato con materie plastiche, legno, metallo o altri materiali non pertinenti, la frequenza di esecuzione delle prove nonché il contenuto di legante e la determinazione della distribuzione granulometrica. Il fresato è quindi identificato in modo univoco e designato con classi e categorie di appartenenza. Recuperare significa riutilizzare, reimpiegare lo scarto (residuo). Il "recupero" non contiene trasformazione. Riciclare invece significa utilizzare uno scarto per produrre un prodotto nuovo. Il "riciclaggio" è un processo di trasformazione. Il risultato è un prodotto anche diverso da quello d'origine. Quando ricicliamo il fresato d'asfalto per produrre nuovamente asfalto in realtà facciamo sempre una operazione di recupero. Correttamente, infatti, il fresato d'asfalto è definito: conglomerato bituminoso di recupero.



Fig. 7 Ciclo chiuso del fresato di asfalto

Oltre alla Direttiva Europea CE/98/2008 art. 11 (che impone la riduzione del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione entro il 2020) in Italia è in vigore anche il cosiddetto "Decreto 30%" ovvero il D.M. 203/2003 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo". Il fresato d'asfalto diversamente da tutti gli altri materiali provenienti dal ciclo di demolizione delle costruzioni, è anche l'unico materiale che può essere riutilizzato senza necessità di alcun preventivo trattamento presso un qualsiasi altro impianto di rigenerazione come avviene invece per quasi tutte le macerie dell'edilizia e in particolare per la demolizione dei blocchi di calcestruzzo. La riprova è proprio nel "riciclaggio in situ" in cui contemporaneamente lo stesso materiale viene frantumato e recuperato al 100% in opera con la sola aggiunta di legante (emulsione di bitume o schiuma); asfalto era e asfalto torna ed essere senza alterazioni del processo produttivo che non modifica le caratteristiche del materiale.

B1. CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

L'area su cui la SLIM SRL intende realizzare l'impianto di recupero, ha una superficie utile di circa 7.000 mq; è già perimetrata con una recinzione di altezza complessiva pari a 3,00 m (con un muretto di base in muratura alto 1.00 m e sovrastante rete metallica di 2.00 m). La struttura arborea già esistente e posta esternamente alla recinzione sarà oggetto di ulteriore cura e ulteriore idonea piantumazione rappresentata da essenze arboree ed arbustive al fine di mitigare l'impatto visivo dell'impianto.

L'impianto di recupero si presenta suddiviso in tre settori funzionali:

- il settore riservato al conferimento;
- il settore stoccaggio/caratterizzazione dei rifiuti;
- il settore materie prime secondarie



Fig. 8 Suddivisione aree dell'impianto

B2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO E DELLE ESIGENZE DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E FUNZIONAMENTO

Il lay-out dell'impianto di recupero degli inerti, allegato in coda, illustra adeguatamente la disposizione dei settori descritti, dove dei basamenti in calcestruzzo armato, saranno idonei a sopportare i carichi previsti. Il conferimento dei rifiuti inerti avviene all'aperto su questi basamenti, mediante mezzi d'opera. La zona di manovra per il conferimento, e quella di stoccaggio individuata, sono impermeabilizzate completamente. Tutta la platea dell'impianto di recupero sarà dotata di una pendenza di circa il 2% per convogliare le acque verso l'impianto di raccolta. Sarà tenuto a disposizione del materiale assorbente (es. segatura di legno) per assorbire in loco eventuali spandimenti di oli e lubrificanti dai mezzi, di cui ci si accorga prontamente. In un'area compresa nel sito avverrà il deposito del materiale recuperato in attesa del riutilizzo in modo che si realizzi una netta separazione fra il rifiuto conferito da recuperare, il rifiuto in caratterizzazione, quello recuperato costituente materia prima secondaria, e il rifiuto in deposito temporaneo da avviare ad ulteriori operazioni di recupero in impianti esterni.

Pur configurandosi una messa in riserva R13, in quanto per le dimensioni dell'impianto lo permettono, il materiale conferito non sarà tenuto stoccato in attesa di sottoporlo a future caratterizzazioni analitico/merceologiche per tempi lunghi; bensì verrà prontamente cernito (per eliminare le frazioni estranee ed indesiderate) ed essendo volumetricamente e dimensionalmente idoneo (in quanto proveniente da un ciclo di produzione di fresatura), sarà reimpiegato nel minor tempo possibile al fine di liberare spazio per nuovi conferimenti.

L'area per il conferimento prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto avente caratteristiche granulometriche già codificate (non sarà accettato in blocchi o pezzatura tipo pietrame) suddividendo tale area mediante cartellonistica dedicata di adeguata dimensione; questa soluzione molto semplice ed elastica consente di configurare in modo diretto ed immediato gli spazi adatti alla dimensione del lotto.

La stessa modalità gestionale, si utilizzerà per lo stoccaggio del materiale caratterizzato analiticamente, prima del trasferimento nell'area di deposito/alimentazione dell'impianto di produzione di asfalto.

I rifiuti che sono prodotti dall'impianto di recupero, con i trattamenti ivi svolti, essenzialmente metalli ferrosi, vetro, plastica, materiale ligneo, ecc... verranno messi a deposito temporaneo presso l'impianto.

Tale deposito temporaneo avverrà in cassoni scarrabili per categorie omogenee di rifiuti come stabilito all' art. 183 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

Una volta riempito il cassone, con cadenza almeno trimestrale ai sensi del D.Lgs. n.4/2008, tali rifiuti verranno avviati al recupero presso impianti terzi regolarmente autorizzati; mentre eventuali frazioni non recuperabili verranno smaltite a discarica.

Tutta l'area dell'impianto destinata allo scarico dei rifiuti è impermeabilizzata mediante massetto in cemento completante impermeabile.

Ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 17/2008, oltre all'impermeabilizzazione dell'area dove verrà insediato l'impianto di recupero, si realizzerà un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di lavaggio che saranno opportunamente convogliate in un impianto di raccolta realizzato nel sito e svuotato periodicamente da ditta autorizzata.

Si provvederà durante la lavorazione ad irrorare con nebulizzatori (rain out e non pioggia/ruscellamento) la zona di lavorazione durante quelle attività che possono produrre emissioni di polveri diffuse.

B3. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI, CON INDICAZIONE DELLA NATURA E DELLE QUANTITA' DEI MATERIALI IMPIEGATI

L'asfalto chiamato volgarmente "fresato", CER 170302 descritto come "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301", di cui alla codifica del D. Lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i. che disciplina il recupero dei rifiuti non pericolosi con le procedure semplificate, e compreso tra i rifiuti e non tra i sottoprodotti, anche se il suo reimpiego nella realizzazione di nuovo asfalto è praticamente e potenzialmente diretta. Mentre i rifiuti inerti derivanti da attività di demolizione e costruzione non possono essere riutilizzati così come sono per sottofondi o riempimenti in genere, ma devono passare prima attraverso un trattamento di recupero che consiste in "fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di

macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con l'esecuzione del test di cessione previsto dalla normativa in materia, il fresato d'asfalto, giungendo in impianto dai processi di fresatura già con una granulometria uniforme e notevolmente ridotta, e manifestando un'omogeneità tipologica, rende inefficace, superfluo ogni azione meccanica ulteriore e comunque non possono comunque essere reimpiegati "talquale" nei processi industriali come materia prima secondaria.

Quindi la semplice "Messa in Riserva" (R13 – ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 152 "Testo Unico Ambiente") di tali rifiuti non è sufficiente a far diventare gli stessi una materia prima secondaria. Se le macerie diventano materia prima secondaria soltanto dopo un trattamento in un impianto di frantumazione, vagliatura ecc. e con la certificazione di una analisi chimica, chiamata Test di Cessione, da eseguirsi all'inizio della attività e successivamente ripetuta periodicamente ogni settimana o mese, per questa particolare tipologia di rifiuto è di fatto sufficiente la sola caratterizzazione che stabilisca che i parametri analitici lo rendano idoneo (chimicamente e fisicamente) ad essere impiegati nella realizzazione di nuovo asfalto. I rifiuti inerti da C&D costituiscono circa il 30% in peso del totale dei rifiuti prodotti sul territorio nazionale e quelli derivanti dalla fresatura/scarifica del manto stradale il 30% dei rifiuti da C&D; il vero ostacolo al loro recupero è di natura prettamente economica. Infatti il trattamento finalizzato al recupero comporta dei costi che spesso non vengono coperti dal valore dell'inerte di recupero, che viene considerato qualitativamente inferiore ai corrispondenti tipi di inerti naturali. Questi peraltro in provincia di Pescara hanno un prezzo già assai ridotto rispetto ad altre realtà territoriali. Alla luce di queste considerazioni viene quindi proposto un impianto di recupero molto semplice nel suo schema funzionale, pur se altamente razionale e finalizzato a produrre, con sistemi tecnologici interconnessi, materiali per la sola realizzazione di asfalti. In tal modo si effettua una lavorazione ciclica che prevede di far convogliare l'asfalto fresato "rifiuto" in un'area controllata per essere caratterizzato e reimpiegato in modo esclusivo per la produzione di nuovo asfalto attraverso un processo che anziché di "trattamento" può essere definito di "rigenerazione". Tali materiali di recupero rigenerati nell'impianto saranno utilizzati direttamente dalla stessa SLIM SRL nel normale svolgimento della propria attività.



Per la sola tipologia gestita CER 170302, si prevede come attività di recupero la messa in riserva del rifiuto (R13) e il suo reimpiego per l'edilizia (R5); tale tipologia richiede la rispondenza del materiale di recupero prodotto alle specifiche della Circolare 15 luglio 2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

B3.1. Procedure di ammissione dei rifiuti all'impianto

All'impianto saranno ammessi esclusivamente rifiuti classificati non pericolosi, identificati con il codice CER 170302, derivanti dalla fresatura del manto stradale, nell'ambito di elementi progettuali/lavorativi prestabiliti e pianificati.

In genere, per un impianto di recupero inerti, il maggior rischio di "incappare" in rifiuti pericolosi si ha nelle grandi demolizioni o nell'accettazione di carichi di privati difficilmente tracciabili oltre la compilazione del FIR; pertanto nel caso di specie il mono conferitore per una sola tipologia di rifiuto da il più ampio margine di garanzie e sicurezza.

Per le tipologie di rifiuti originate dal sistema industriale/produttivo che presentino volumi rilevanti e conferimenti continuativi, si procederà alla richiesta preventiva della caratterizzazione di base accompagnata da quella analitica in occasione del primo conferimento; queste saranno ripetute ogni 24 mesi oppure ogni qualvolta vi siano variazioni sostanziali del ciclo produttivo.

Per il test di cessione, come visto, ci si orienterà in questo modo:

- per la tipologia 7.6, dei cumuli in giacenza, si effettuerà con frequenza settimanale su lotti massimi di 3.000 mc;

Dopo aver effettuato il test di cessione si provvederà a trasferire il lotto della tipologia di rifiuto recuperata nel sito di deposito; ogni lotto in deposito sarà ben individuabile e distinto dagli altri e si dovrà disporre del relativo test di cessione.

Questo potrà darsi in copia al soggetto cui sarà ceduto il lotto del materiale di recupero a garanzia della natura di provenienza.

B3.2. Rifiuto recuperabile in ingresso all'impianto

Il rifiuto che si intende recuperare nell'impianto è classificato dalla normativa come speciale non pericoloso e origina dalla sola scarificazione/fresatura, generata sia con la propria attività, che conferito da terzi.

Tale rifiuto rientra tra quelli riportati nell'allegato 1 – sub allegato 1 (Norme tecniche generali per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi) del DM 5/02/98 (codici CER secondo l'allegato C della Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002) così come integrato e modificato dal DM n. 186/2006.

Rifiuti prodotti da fresatura e scarifica del manto stradale.

Codice CER	Tipologia di rifiuto
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

B3.3. Modalità di gestione

L'impianto della SLIM SRL copre un ciclo completo di rigenerazione del rifiuto, annettendo nel Lay Out anche la destinazione finale delle MPS prodotte. In previsione di un conferimento di rifiuti da recuperare, si attiveranno le procedure di ammissione: verrà richiesta al produttore/detentore la caratterizzazione di base e quella analitica. Il gestore dell'impianto si riserva inoltre la possibilità di visionare il rifiuto presso lo stabilimento/cantiere ove viene prodotto e/o di prelevarne dei campioni anche mediante laboratorio accreditato per la verifica di conformità.

Infatti ai sensi dell'art. 8 del DM 5/02/98 , come modificato dall'art. 1 – lettera e)- punto 5 del DM n. 186/2006, il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito.

Questo aspetto è centrale nel Lay Out di rigenerazione in quanto la possibilità di riutilizzo del rifiuto è direttamente connessa a due fattori:

- Non pericolosità sancita dai rapporti di prova analitici, che confermino la recuperabilità dello stesso;
- Natura granulometrica, merceologica, tipologica e fisica che ne consentano l'immissione nel ciclo di produzione dell'asfalto senza ulteriori trattamenti meccanici (asfalto fresato e non estratto con mezzi meccanici).

Questa si effettuerà, per ogni lotto produttivo di cantiere, in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero, e/o comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo che origina il rifiuto.

Si verificherà pertanto l'ammissibilità del rifiuto all'impianto e si autorizzerà quindi a verifica positiva il conferimento.

In occasione del successivo conferimento l'addetto all'accettazione verificherà il formulario (3 copie), controllerà visivamente la rispondenza del rifiuto trasportato con quello dichiarato nel formulario e nella caratterizzazione precedentemente fornita e verificherà l'eventuale iscrizione all'Albo Gestori Ambientali dell'automezzo.

Quindi si effettuerà la prima pesatura ed autorizzerà il mezzo ad accedere all'impianto di recupero; arrivato nell'area riservata al conferimento avverrà lo scarico del rifiuto.

A scarico avvenuto il personale addetto verificherà ulteriormente il rifiuto conferito per verificarne la rispondenza col formulario e per verificare la granulometria dello stesso, nonché l'eventuale presenza di frazioni estranee.

Nel settore di conferimento, il rifiuto deve essere organizzato in aree distinte per tipologia ai sensi del D.M. 5/02/98 e s.m.i. con particolare riguardo al D.M. n. 186/2006 ed il materiale sarà disposto nello spazio predisposto con la cartellonistica dedicata.

Gestendo quindi un solo tipo di CER, codificato in una sola tipologia, nell'impianto proposto sarà quindi presente una sola area di conferimento.

Ultimato lo scarico il mezzo conferitore uscirà dall'impianto, si recherà di nuovo nella pesa per la seconda pesata finalizzata alla determinazione del peso netto conferito e ritirerà le 2 copie del formulario completate con l'indicazione del peso del rifiuto riscontrato, data e debitamente firmate dall'addetto all'accettazione.

Una copia sarà trattenuta dall'impianto di recupero, delle 2 restanti copie una sarà per il trasportatore che provvederà a ritornare l'altra al produttore/detentore.

L'addetto all'accettazione provvederà quindi alla registrazione dell'operazione di carico sul registro di carico/scarico, come pure registrerà le operazioni di scarico per quei rifiuti in uscita dall'impianto verso impianti di recupero e/o smaltimento esterni.

B3.4. Descrizione generale dell'attività di recupero (R5)

In attuazione dei riferimenti normativi fissati (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero), l'attività di recupero di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, in linea generale, avviene mediante "fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione

granulometrica e selezione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata conforme a quanto previsto dalle norme CNR-UNI 10006.

Nel caso di specie, l'attività di riduzione volumetrica è già generata dalla fresatrice al momento della rimozione del manto stradale, attività meccanica del tutto identica come effetto a quella di un frantoio, pertanto "rimacinare" un'inerte già "macinato" si configura solo come una perdita di energia, tempo, risorse.

Inoltre i processi meccanici di fresatura sono a freddo e senza variazioni o induzioni termiche, quindi non vi è trasformazione o alterazione chimica durante il processo meccanico di asportazione/fresatura del manto stradale.

Analogamente, la tipologia di frese impiegate, genera granulometrie costanti, rendendo inefficace, quindi superflua l'attività di vagliatura.

L'esempio più coerente per descrivere tale processo/procedimento si ha nella gestione di un'altra tipologia d'inerti: le terre e rocce da scavo.

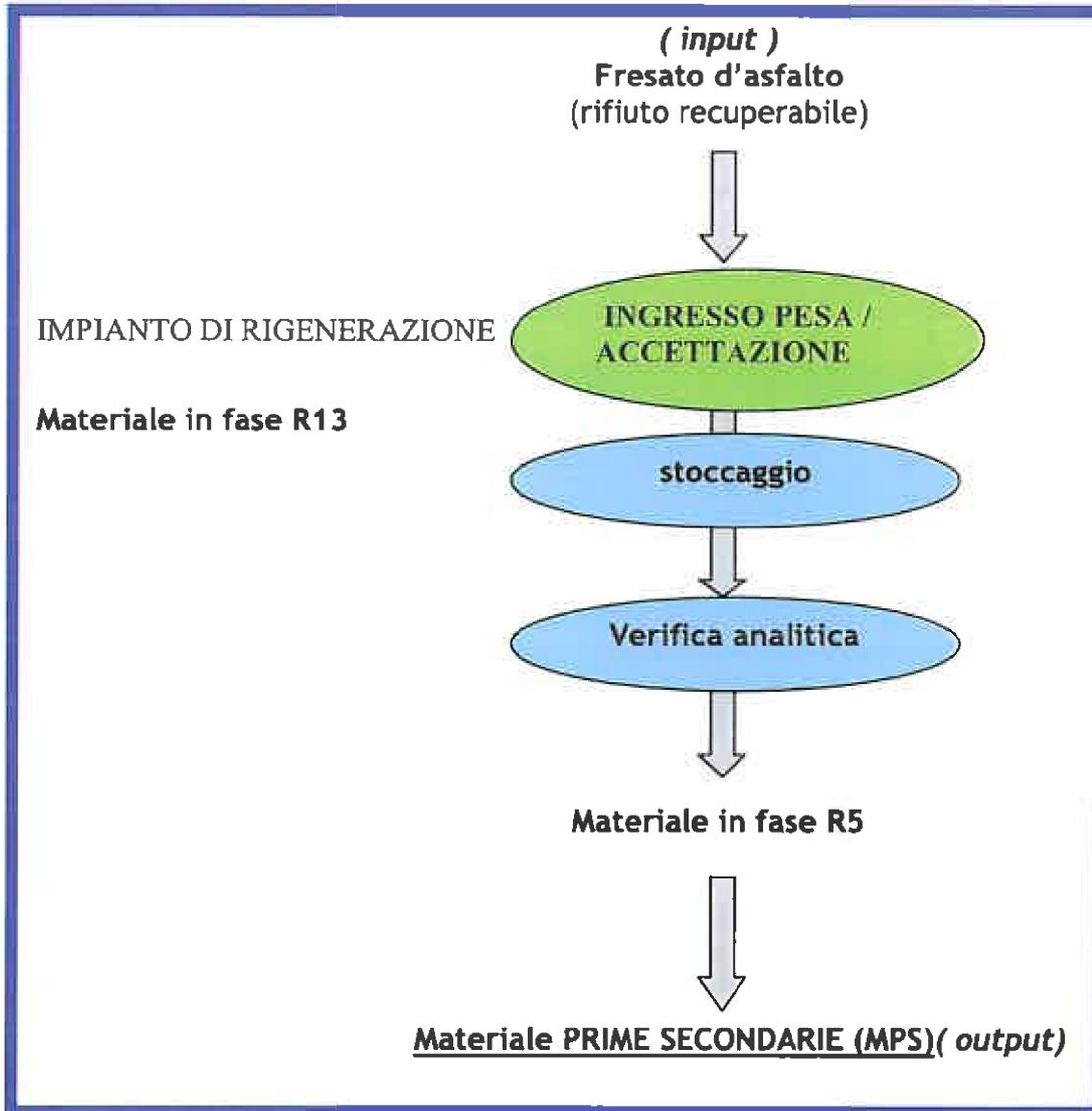
La terra e rocce da scavo di fatto prima di essere passata in R5/R10 non subisce trattamenti meccanici: si pensi ad una ghiaia fluviale, sabbia o terreno vegetale.

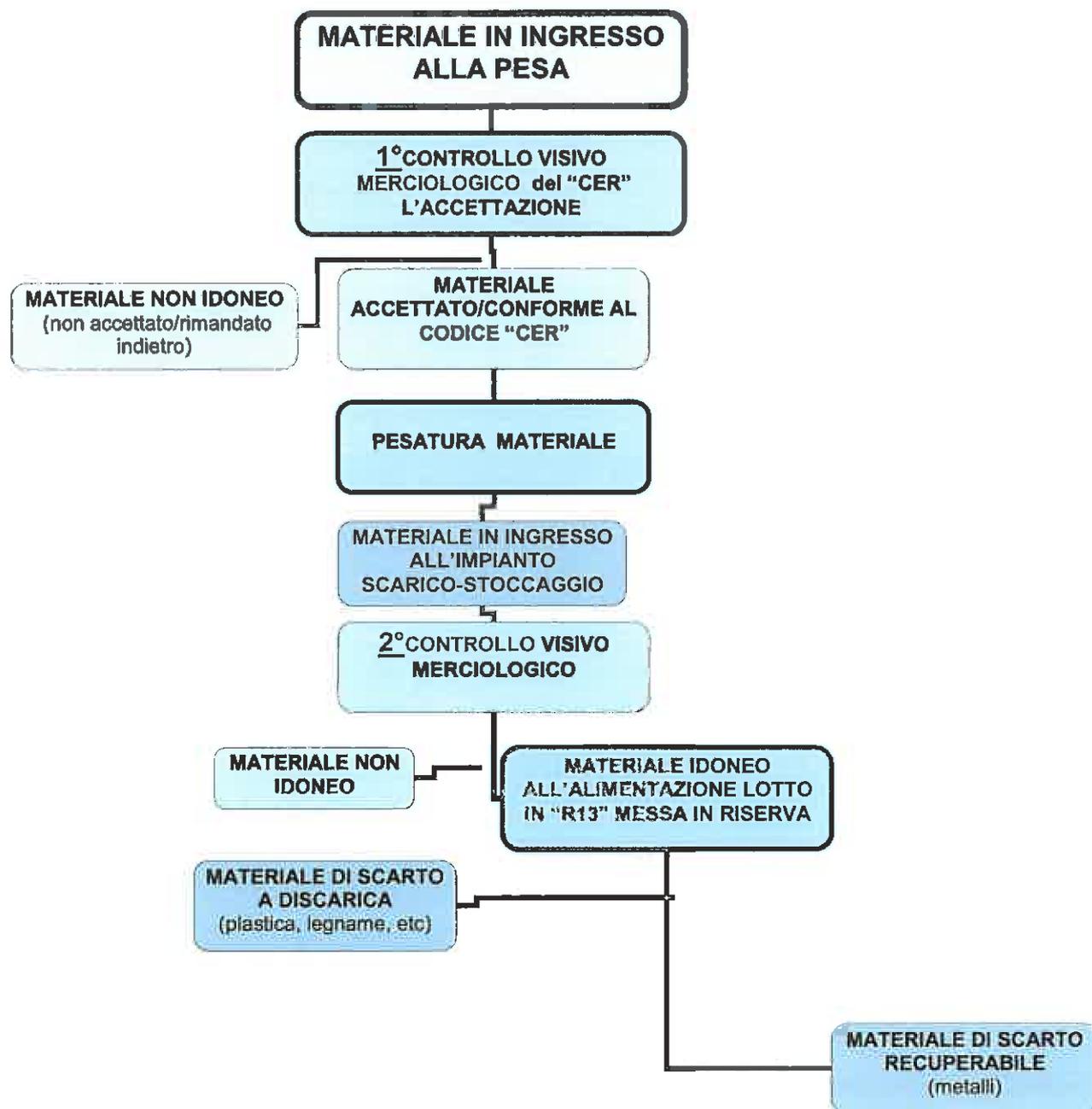
Questo perché l'utilizzo tal quale, da un mero punto di vista merceologico/funzionale di una sabbia o una ghiaia naturale, proprio per la loro natura, non richiede nessuna riduzione volumetrica o vagliatura: identico status lo troviamo analogamente nel fresato d'asfalto per il suo reimpiego nella realizzazione di nuovo asfalto.

B3.5. Analisi di rendimento

Il rendimento dell'impianto è molto elevato: tutto il materiale in ingresso rispondente alle caratteristiche richieste viene reimpiegato nella produzione di asfalto, con una resa della rigenerazione del 100%, fattore che quindi sottintende l'elevatissimo livello di protezione ambientale.

Schema a blocchi delle fasi di rigenerazioni del materiale secondo lo stato di classificazione normativa d.lgs. 152/06, art. 216 s.m.i.





Il trattamento dei rifiuti, sopra descritto, finalizzato al loro recupero, può produrre a sua volta dei rifiuti che si invieranno a recupero in impianti esterni autorizzati.

I rifiuti prodotti nell'impianto di recupero, ed ivi messi a deposito temporaneo, saranno avviati a successivo recupero in impianti di recupero del settore industriale specificamente autorizzati (cartiere, cementifici, vetrerie, industrie metallurgiche, ecc..) oppure alle piattaforme convenzionate con i consorzi di filiera.

Tali rifiuti sono essenzialmente quelli della classe 19 sottoclasse 12, ovvero i "rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti":

17 04 05 ferro e acciaio

17 02 01 legno

15 01 06 imballaggi in materiali misti

17 02 03 plastica

19 12 01 carta e cartone

19 12 02 metalli ferrosi

19 12 03 metalli non ferrosi

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

B3.6. Opere complementari a servizio dell'impianto

Come già anticipato, tale impianto di recupero va a completare un complesso integrato per il recupero e smaltimento del fresato d'asfalto; per cui talune opere complementari, quali l'ufficio per l'operatore addetto all'accettazione, la pesa a ponte ed i servizi igienici sono già presenti.

Nell'ufficio verranno custoditi i registri di carico e scarico ed i formulari e vi è il terminale elettronico della pesa a ponte.

B3.7. Stima dei quantitativi di rifiuti da trattare

La quantità massima impiegabile (espressa in t/anno) è individuata in relazione alle diverse attività di recupero previste nell'impianto di recupero (R5 ed R13); ed è evidentemente legata alla potenzialità dell'impianto (art. 7 del D.M. 5/02/98 come modificato dal D.M. n.186/2006) ed in particolare nel caso specifico alle superfici disponibili per il conferimento.

Il basamento riservato al conferimento ha una superficie di circa 2.000 mq, su cui sia possibile disporre del rifiuto da recuperare con un'altezza media di circa 3 m. Pertanto, considerato che l'area d'azione del sito è la stessa area industriale del sito di recupero precedentemente gestito dalla AdriaBitumi Srl (il vecchio sito e la nuova area coincidono), che il Lay Out è il medesimo, ci si rifarà, come metodologia di calcolo dei volumi di stoccaggio istantaneo e annuale, nonché di conferimento e lavorazione, a quelli già gestiti in precedenza, ma riferendoli alla sola tipologia di CER descritto (170302).

La quantità annua dei rifiuti da avviare a recupero per cui si richiede l'autorizzazione risulta essere pari a 14.700 t ovvero 9.375 mc.

Altri fattori da considerare sono la stagionalità dei conferimenti, infatti è noto come il settore edilizio e delle costruzioni generali – uno dei principali potenziali conferitori, ha un fermo invernale di 2-3 mesi; il periodo di crisi economica del comprensorio, caratterizzato da una riduzione delle attività e quindi anche dalla riduzione dei rifiuti prodotti ed anche l'inevitabile periodo di avviamento dell'attività.

Pertanto, tale quantitativo massimo può essere oggetto di aggiornamento annuale, anche in ragione dell'esigenza di recupero (art. 7 punto 4. del D.M. 5/02/98 come modificato dal D.M. n.186/2006) che si risconterà dopo il primo anno di esercizio.

Avendo capacità maggiore di 10 t/giorno l'impianto di recupero di rifiuti è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità (D.Lgs. n.4/2008 – allegato IV- punto 7. Progetti di infrastrutture, lettera z. b)- Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006).

B3.8. Descrizione delle attività di recupero

- **Posizione normativa di riferimento:** Le norme tecniche generali che disciplinano il recupero dei rifiuti di cui alla presente relazione sono indicati nel DM 05/02/98 – DM 186/2006 al punto 7.6.

- **Descrizione:** Conglomerato bituminoso

- **Codice C.E.R..** 17.03.02 (miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01

- **Provenienza del rifiuto:** Attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo

- **Caratteristiche del rifiuto:** Rifiuto solido costituito da bitume e inerti

- **Operazioni di recupero:** Recupero in R5 per la produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo, e realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06

- **Ciclo e Modalità di trattamento e recupero:** Il recupero dei rifiuti ottenuti mediante scarifica del manto stradale con macchine fornite di fresatura a freddo vengono stoccati su un piazzale scoperto,(R13), con eventuale cernita, adeguamento volumetrico per sottoporli ad una delle seguenti operazioni (R5):

a) Recupero dei materiali per produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo;

b) Recupero dei materiali per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M.186/06, effettuato sul rifiuto tal quale.

I rifiuti e le materie prime secondarie stoccati in cumuli, se pulverulenti, saranno coperti con un telo plasticato opportunamente fissato.

I rifiuti verranno accettati solo da trasportatori autorizzati dall'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti e muniti di regolare Formulario di Identificazione Rifiuti.

Infine verrà attivato il registro di Carico-Scarico Rifiuti come previsto dal D.M. 01/04/98 n. 148 e D.lgs. 22/97.

- **Quantità annua dei rifiuti da avviare al recupero** (art.7 del D.M.5/2/98): tonnellate 14.700 pari a metri cubi 9.375.

- **Caratteristiche del sito e capacità dell'impianto:** (art.6 D.M. 5/2/98):L'impianto è ubicato in un'area di circa 7.000 mq con un piazzale di 2.000 mq circa. La messa in riserva (R13) dei rifiuti da recupero avverrà

- in cumuli su un piazzale scoperto di 2.000 mq circa.

Il trattamento e recupero (R5) dei materiali individuati al punto 7.6 del D.M. del 05/02/98, avverrà direttamente tramite l'impianto di conglomerato bituminoso, posto nelle vicinanze del piazzale di stoccaggio.

La capacità di trattamento dell'impianto in riferimento al rifiuto della presente scheda tecnica è di 15000 tonnellate/anno.

- **Caratteristiche merceologiche delle materie derivanti dal ciclo di recupero:** I rifiuti stoccati e riutilizzati sono quelli del punto 7.6 del D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M.186/06 e si otterranno materie prime secondarie quali:

- a) recupero dei materiali per produzione conglomerato bituminoso " vergine" a caldo e a freddo;
- b) recupero dei materiali per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06, effettuato sul rifiuto tal quale.

- **La potenzialità annuale massima complessiva dell'impianto :** tonnellate 14.700.

B3.9. Mezzi d'opera e personale addetto

Si utilizzeranno mezzi d'opera attrezzati con benna, utilizzabile per la selezione e la movimentazione del materiale, e nebulizzatori come sistema di abbattimento delle polveri.

Il materiale preselezionato in pezzature idonee già dalla fase d'accettazione, sarà accantonato per essere successivamente caratterizzato.

I mezzi impiegati sono di proprietà e nella disponibilità dell'azienda proponente. Il personale addetto alla gestione del complesso integrato di recupero e produzione, considerando l'impianto di recupero e la produzione come un unico complesso, sarà complessivamente di 4 unità: un addetto all'accettazione, e tre operatori addetti alle macchine operatrici, ai trasferimenti del materiale ed alla movimentazione logistica, e alla gestione dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso.

B4. VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI RISULTANTI DALL'ATTIVITA' DEL PROGETTO PROPOSTO:

L'attività non prevede la formazione di emissioni convogliate. Vista la natura del rifiuto gestito si prevede esclusivamente la formazione di emissioni diffuse durante la movimentazione dei cumuli di rifiuto e dal traffico viario asservito, in quanto non sono previste attività di riduzione volumetrica o vagliatura: questo è garantito dalla tipologia di rifiuto accettato (CER 170302), che non peverrà in blocchi o presentando pezzature superiori al cm di diametro, in quanto il procedimento da cui origina lo stesso (scarificazione/fresatura) genera già un rifiuto volumetricamente ridotto come granulometria, uniforme come pezzatura ed omogeneo come tipologia.

B4.1. INQUINAMENTO DELL'ARIA, DELL'ACQUA E DEL SUOLO

ARIA

Secondo quanto ampiamente illustrato nei successivi paragrafi le emissioni di polveri sono ridotte al minimo grazie alle operazioni di umidificazione del materiale da trattare prima di eseguire la movimentazione con i mezzi meccanici. Le operazioni di umidificazione possono essere eseguite di volta in volta utilizzando acqua prelevata da una cisterna mobile in dotazione con una normale gomma o con la rete di idranti o predisponendo degli irrigatori, o ancora attraverso l'uso di un cannone nebulizzatore in equipaggiamento al personale addetto. Ulteriore fonte di inquinamento per l'atmosfera è rappresentata dal traffico degli automezzi di trasporto indotto dall'attività e dagli scarichi delle macchine operatrici. Considerando la temporaneità e non consecutività delle lavorazioni delle azioni meccaniche interconnesse e della movimentazione dei mezzi, la presenza in prossimità del sito, di infrastrutture viarie di rilievo, fa ragionevolmente sostenere che il traffico indotto dall'attività non risulti impattante per la zona in studio.

ACQUE

L'attività di recupero dei rifiuti in progetto non genera impatti significativi sulla matrice acque, siano esse superficiali che sotterranee. L'umidificazione (non bagnatura), dei rifiuti inerti e delle materie secondarie ottenute durante la macinazione e prima della movimentazione degli stessi, risulta comunque un'operazione necessaria al fine di evitare

la dispersione polverulenta nell'area di cantiere e in aree limitrofe, ma non generando ruscellamenti o depositi, non necessita di scarichi dedicati. Nell'area d'impianto vengono poi gestiti unicamente rifiuti inerti che non danno luogo a percolazione. L'eventuale presenza di materiale ultroneo, non notato in fase d'accettazione (metalli, plastica, materie lignee, etc) identificato come "frazioni estranee rilevabili nel processo di stoccaggio", vengono raccolti all'interno di cassoni scarrabili pronti per il trasporto ad idonei impianti di raccolta e trattamento, e per essi non è possibile il dilavamento diretto.

SUOLO

Non sono previsti scavi o altre opere che possano influire sull'attuale articolazione altimetrica dell'area d'impianto; le movimentazioni e le operazioni di trattamento sono eseguite in area, a livello del piano di campagna attuale che è rimasto inalterato; gli accumuli di rifiuti inerti e di materie secondarie sono gestiti senza superare i 2,0/4,0 m di altezza e con angolo di abbandono degli stessi in grado di garantire la stabilità. Non sono presenti serbatoi interrati dismessi o altre possibili fonti di contaminazione del suolo e del sottosuolo che siano note e non bonificate prima delle attività di dinamismo e di successivo trattamento dei rifiuti inerti (nel corso della fascia temporale 2002/2012). Non si prevede, quindi, che l'attività possa provocare impatti negativi sulla componente suolo e sottosuolo, inoltre la caratterizzazione effettuata ha evidenziato la non presenza di inquinanti nell'area in oggetto.

B4.2. RUMORE

Le sorgenti possibili di rumore sono legate al solo transito degli automezzi per il carico e lo scarico dei rifiuti e delle materie prime originate dal trattamento, ma considerato che il sito è compreso tra un'arteria autostradale e una strada ad alto traffico viario (via Vestina), tale impatto risulta trascurabile.

Nel caso in esame, inoltre, l'assenza di trattamenti di riduzione volumetrica e vagliatura, riduce in maniera sostanziale e determinante l'impatto acustico .

B4.3. VIBRAZIONE

In considerazione dei macchinari e mezzi d'opera utilizzati il livello di vibrazione dovrebbe risultare tale da essere pressoché trascurabile.

B4.4. LUCE

L'impianto in oggetto in virtù della propria organizzazione non comporta un impatto luminoso che possa impattare con l'area circostante, per cui si ritiene essere trascurabile.

B4.5. CALORE

L'impianto in esame per il recupero del fresato non comporta variazioni considerevoli in termini di temperatura che possano modificare il microclima locale.

B4.6. RADIAZIONI

L'impianto non presenta in alcun modo emissioni in termini di radiazioni

B5. DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER RIDURRE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Grazie al ridotto numero e dimensionamento dei macchinari di supporto, alle basse potenze installate ed all'esiguo numero di ore di lavoro, è facile dedurre costi di investimento contenuti, bassi consumi energetici, manutenzione ed impiego di manodopera molto limitato. L'idea, che allo stato attuale diviene anche una necessità sia per l'azienda sia per le istituzioni che intendono agire in modo socialmente ed ecologicamente compatibile nasce da fatto di recuperare il materiale da reimpiegare nel ciclo produttivo direttamente in situ riducendo così il ricorso alle risorse naturali, che oltre a comportare maggiori costi comportano maggiore dispendio di energia e di conseguenza maggiore inquinamento.

L'impianto oggetto del presente studio ambientale risulta adottare la migliore tecnica attualmente disponibile e conosciuta a livello Europeo. (vedi Olanda 98% di fresato di asfalto recuperato – Germania 75% di fresato recuperato – Italia 20% di fresato recuperato) .

C1. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE SIA IN FASE DI ESERCIZIO

Gli impatti potenziali verranno presi in considerazioni in riferimento alla sola fase di esercizio e non di realizzazione in quanto l'impianto risulta essere già realizzato e non si prevedono nuove opere da realizzare. Le rotture degli equilibri ambientali sono frequenti e la vulnerabilità delle componenti ambientali favorisce la propagazione dei fattori di crisi in quanto la compromissione di un solo fattore può avere ripercussioni estese e gravi che

possono compromettere e dilazionare i tempi per il raggiungimento del CLIMAX ovvero di un nuovo equilibrio.

In generale Il progetto in esame, è stato analizzato considerando una serie di possibili interferenze sull'ambiente naturale dell'areale interessato che, possono essere così riassunte:

D1. MOTIVAZIONE DELLA SCELTA PROGETTUALE SOTTO IL PROFILO DELL'IMPATTO AMBIENTALE

La scelta progettuale risulta essere l'unica strada possibile oltre all'opzione zero per innescare quel processo virtuoso di recupero della materia prevista nel progetto finalizzata ad una riduzione di utilizzo di materia prima e riduzione di rifiuti da conferire in discarica, inoltre dall'analisi SWOT è emerso che i punti forza e le opportunità risultano essere di gran lunga maggiori dei punti debolezza e minacce derivanti dall'attività.

E1. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE POTENZIALMENTE SOGGETTE AD UN IMPATTO IMPORTANTE DEL PROGETTO PROPOSTO.

Nel caso in esame è da sottolineare, in primo luogo, che l'attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi di fresato di asfalto, sarà gestita in maniera da soddisfare come priorità la assoluta certezza che ogni fase di intervento non costituisca pericolo per la salute dell'uomo e non rechi pregiudizio all'ambiente circostante. Di seguito vengono analizzate le singole componenti potenzialmente soggette a impatto ambientale, per valutare la compatibilità dell'attività rispetto alle modificazioni che essa può determinare sul "sistema ambiente" nella sua globalità.

Impatti per flora, fauna ed ecosistemi: descrizione degli impatti indotti dal progetto per il popolamento faunistico e la vegetazione

L'area di ubicazione del cantiere è in una zona a destinazione artigianale-industriale, sita in un ambito con forte prevalenza di attività terziarie ad intensa attività umana. Tale ambito è caratterizzato da intenso traffico veicolare, con scarsa densità di popolazione, con presenza di attività industriali e di attività artigianali che comportano già allo stato attuale un rilevante disturbo sonoro a carico del popolamento faunistico. La flora e la vegetazione

esistenti si collocano ad una distanza dal sito tale da ritenere che l'eventuale dispersione polverulenta prodotta dalle attività si ritiene abbia già esaurito la sua azione. Alla luce di queste considerazioni è possibile prevedere che l'attività in essere non ha ripercussioni negative sulla flora e sulla vegetazione, né tanto meno sulla fauna e più in generale sugli ecosistemi.

Impatti per la salute ed il benessere dell'uomo: descrizione d'inquadramento degli impatti per l'uomo

L'attività in progetto avrà diverse ripercussioni positive per la salute ed il benessere dell'uomo: l'attività di recupero rifiuti in progetto consentirà di ricavare materia secondaria per l'industria edile, con una conseguente riduzione del quantitativo di inerti pregiati da estrarre. Non va infine dimenticato che l'attività di recupero se da un lato fa sì che materiali considerati rifiuti, possano essere reimpiegati per la creazione di un prodotto commercializzabile, dall'altro lato si evita il ricorso allo smaltimento in discarica, o nel peggiore dei casi, ad un deposito incontrollato/abbandono degli stessi. Tutto ciò comporta quindi indubbi benefici per l'ambiente e per il benessere dell'uomo.

Descrizione d'inquadramento degli impatti conseguenti al verificarsi di incidenti rilevanti

Per l'esercizio dell'attività in corso non si fa ricorso all'utilizzo di sostanze pericolose, inoltre i rifiuti gestiti sono inerti non pericolosi. È da escludere quindi la possibilità che eventuali incidenti possano avere ripercussioni significative per l'uomo o l'ambiente.

Impatti per il paesaggio ed il patrimonio storico/culturale: descrizione delle alterazioni delle relazioni con gli elementi di interesse paesaggistico, storico o culturale presenti

Data la collocazione dell'impianto oggetto del presente studio in un ambito industriale a scarsa attività residenziale umana, caratterizzato da intenso traffico veicolare, con scarsa densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di attività artigianali/industriali si può ragionevolmente ritenere che l'attività in essere non ha

ripercussioni sul paesaggio e sul patrimonio storico/culturale. Sono assenti siti di interesse archeologico o soggetti a vincoli storico culturali.

Mitigazione degli impatti ambientali negativi: descrizione d'inquadramento delle mitigazioni d'impatto ambientale

Gli impatti prodotti dall'opera sono tutti a scala estremamente ridotta e tale da non compromettere lo stato dell'ambiente che caratterizza l'area.

E2. DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI RILEVANTI (DIRETTI ED INDIRETTI) A BREVE E LUNGO TERMINE, POSITIVI E NEGATIVI DEL PROGETTO PROPOSTO SULL'AMBIENTE.

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da scarifica dei manti stradali nelle attività di cantiere sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe.

Dal punto di vista dell'ubicazione nelle immediate vicinanze dell'area di inserimento ci sono altre attività industriali che hanno di fatto, già modificato la qualità paesaggistica dell'intera area. Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi.

E3. DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER VALUTARE GLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti relativi al progetto e alle alternative consiste nel metodo di valutazione "caso per caso non formalizzato": esso è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti dalle varie alternative, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale.

Lo studio è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che hanno un maggior livello di incidenza.

E4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI CULTURALI E PAESAGGISTICI PRESENTI E DELL'IMPATTO SU DI ESSI

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona appartata, circondato da altre attività industriali. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che limitano l'impatto visivo.

E5. CONCLUSIONI

Nel presente studio sono stati analizzati gli impatti sull'ambiente legati all'esercizio Dell'attività di recupero del CER 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301, e conseguente reimpiego nell'esistente impianto di produzione di conglomerati bituminosi all'interno dello stesso sito. La tipologia e la durata delle attività produttive, che si sostanziano nella lavorazione di materiali inerti, compreso il recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalla scarifica del manto stradale, sono ritenuti tali da non determinare impatti ambientali significativi o irreversibili.

Considerando inoltre la localizzazione dell'impianto, ubicato in una zona Industriale (D2) distante da centri abitati, al di fuori di aree protette, poco visibile da punti di fruizione visiva, I benefici ambientali diretti generati dall'esercizio dell'impianto sono riconducibili, da un lato, alla riduzione dello smaltimento in discarica del materiale scarificato e, dall'altro, dalla riduzione degli impatti ambientali e dei costi legati al fabbisogno di escavazione di nuove risorse naturali. Sulla base dei processi tecnologici e produttivi eserciti, delle caratteristiche del territorio di inserimento e delle analisi/valutazioni effettuate, si ritiene che l'impianto della SLIM Srl possa essere escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, nel rispetto con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 16 Gennaio 2008 , n.° 4.



ORDINE DEI GEOLOGI
REG. ABRUZZO
[Handwritten signature]
n° 323

F - Normativa di riferimento

Le normative in base alle quali è stato condotto il presente studio sono:

- D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" ;
- D. Lgs. n. 4/2008 che modifica ed integra il precedente;
- D.M. 5/2/98 " Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22";
- Decreto n. 186/2006 "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998"
- Direttiva del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002 "Norme per l'esecuzione della decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE";
- L.R. n. 45/2007 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti";
- L.R. n.17/2008 "Norme regionali contenenti l'attuazione della parte 3^ del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e disposizioni in materia di personale".
- Norma CNR-UNI 10006 - classificazione delle terre.